

LAVORO. Le aziende agricole hanno iniziato la raccolta dell'uva senza i nuovi Presto, scoraggiati dalle procedure

«Voucher per la vendemmia? Meglio i contratti a termine»

Confagricoltura: «Assurdo non poter assumere gli stessi dell'anno prima, servono lavoratori esperti»
Coldiretti: «Tropo complicati»

Voucher nuovi, vecchi problemi. Accoglienza tiepida per i buoni lavoro in agricoltura, introdotti dal decreto Dignità convertito in legge da una manciata di giorni. A vendemmia appena iniziata, che riguarda per ora la raccolta delle uve precoci, poche aziende agricole veronesi si sono rivolte alle organizzazioni di categoria per chiedere informazioni sui «Presto» (dall'acronimo prestazione occasionale), il cui uso potrebbe essere sbloccato a ore. Molte, invece, stanno già assumendo con il contratto a tempo determinato, più semplice e immediato.

«Non si torna ai voucher in tabaccheria, l'impianto normativo e la piattaforma telematica rimangono quelli del

lavoro occasionale e riguarda quindi le attività svolte da disoccupati, cassintegrati, pensionati e giovani studenti», specifica Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona. «A brevissimo attendiamo l'operatività della piattaforma Inps che permetterà di attivare le prestazioni», prosegue.

Ma questo ritardo non è l'unico motivo dello scarso appeal dei nuovi voucher. La nuova legge conferma infatti l'impostazione già contestata ed indicata dall'Inps nella circolare 107 del 5 luglio 2017, che obbliga sia il datore di lavoro che il lavoratore a iscriversi sulla piattaforma dell'istituto di previdenza, comunicare in via telematica tutti i dati relativi alla prestazione, informare sull'eventuale revoca e versare i compensi mediante il modello F24. Inoltre, non sarà possibile applicare i voucher ai lavoratori già assunti nella passata stagione con contratto a tempo determinato. Infine, i vincoli: l'utilizzo dei buoni è riservato solo alle imprese che hanno alle dipendenze meno



Vendemmia in Valpolicella

di 5 persone, con le più grandi escluse dalle agevolazioni, mentre la durata della prestazione da tre giorni è stata alzata a 10.

«Appreziamo gli sforzi compiuti dal Governo, ma non ci siamo», osserva Christian Marchesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Verona e Veneto. «I vecchi voucher, in uso fino al 2016, erano cartacei, acquistabili per via telematica e nelle tabaccherie. Il sistema era pratico e snello; si adattava perfettamente alla natura occasionale del rapporto di lavoro, che caratterizza la vendemmia e le raccolte della

frutta». Le procedure telematiche scoraggiano, invece, le aziende. «Infine, non poter applicare i voucher ai lavoratori assunti l'anno scorso è un limite. Molte imprese in questi giorni stanno facendo ricorso a raccoglitori già esperti, assumendoli a tempo determinato», fa notare.

Categoriche le reazioni da Cia. «Le nostre aziende non useranno i voucher per la vendemmia, semplicemente perché il decreto Dignità non li ha reintrodotti». Maurizio Antonini, direttore della confederazione veneta ha raccolto in questi giorni la forte contrarietà degli associati rispet-

to alle misure del Governo. «Tutti speravamo nella reintroduzione dei buoni lavoro così come li avevamo conosciuti. Ma la legge 96/2018 ha soltanto facilitato il ricorso al contratto telematico Presto dell'Inps, con un aggravio di burocrazia e costi, visto che al lavoratore vanno 9 euro l'ora, contro un costo aziendale di 13. Il risultato è che i nuovi voucher sono più onerosi del contratto a tempo determinato», ragiona. «La legge attuale - ammonisce - potrebbe addirittura frenare l'utilizzo dei lavoratori occasionali in agricoltura». ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cia Veneto:
«La legge attuale
aggrava gli oneri
burocratici
e quindi i costi
dei buoni-lavoro»

